

LE MISSIONI ILLUSTRATE

ISTITUTO MISSIONI ESTERE • PARMA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CONTO CORRENTE POSTALE N. 8-552

SOMMARIO

Il più grande Conquistatore

GIULIO BARSOTTI S. X.

Il Card. Protettore Carlo Salotti, in
casa nostra

LUIGI FERRARI S. X.

Ecce, ego mitto vos!

LAMBERTO DE CAMILLIS

Pregiera per la pace mondiale *

Sanciano

MARIO LANCIOTTI S. X.

Campane, campanari, campanili

RAIMONDO BERGAMIN S. X.

Una escursione in piena regola

DOMENICO ROVEDATTI S. X.

La festa delle lampade al burro

A. Hesser S. V. D.

Cronaca Missionaria

In biblioteca

GIULIO BARSOTTI S. X.

I nostri amici - Necrologio - Bollet-
tino demografico.



ANNO XXXVI

N. 12

DICEMBRE

1939 - XVIII

Influenza?



Queste pastiglie
la prevengono!

Quando l'influenza comincia a serpeggiare in città, sfuggono immanicabilmente al contagio soltanto coloro che fanno uso sistematico delle pastiglie di *Formitrol*.

L'azione antisettica dei vapori di formaldeide svolgentesi da queste pastiglie allorchè si sciolgono nella saliva, è la più sicura salvaguardia contro l'atterramento dei germi infettivi.

Per la vostra salute esigete il

Formitrol

• Il preparato che veramente vi protegge •

For-mi-trol

(tre sole sillabe)

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis N° 103 alla Ditta

Dr. A. WANDER S A MILANO



CASA EDITRICE PONTIFICIA
E. VESCOVILE

RICHIEDETE

alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA CATTOLICI
VICENTINI

Vicenza, Via Vescovado, 1

i migliori
Manuali
per la
devozione
Liturgica

INDIRIZZARE ordinazio-
ni e richiesta cataloghi alla

Soc. An. TIPOGRAFICA
FRA
CATTOLICI VICENTINI

Casella Postale 96
VICENZA

Conto C. postale: 9-5212



CARONTI
P. EMANUELE
Abate Generale della Congregazione Cassinese P. O.

Il Messale Quotidiano

Il più completo - aggiornato - diffuso!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **21,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **26,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . L. **36,-**



CARONTI

Il Messale per la Gioventù

col Vespereale Festivo

IL PIU' COMPLETO MESSALE FESTIVO!

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **9,-**
Legato in tela, taglio rosso, segnacoli, busta . . L. **12,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacoli, busta . . L. **22,-**



CARONTI

Il libro della Sposa

il vademecum indispensabile alla sposa e alla madre

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **12,50**



BELTRAME - QUATTROCCHI

Il libro della Giovane

con prefazione dell'Abate Caronti - Il più elegante
e perfetto libro di formazione e di pietà

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso e busta L. **8,-**
Legato in tela, taglio oro e busta L. **10,-**
Legato in pelle, taglio oro e busta L. **15,-**

Edizione di Propaganda in carta satinata, Brossura, copertina
pergamena a colori L. **4,-**
Legato in tela, taglio rosso L. **5,-**



GASPARD

Il Vesperale

per tutte le Domeniche e feste del Signore,
della B. V. e dei Santi

Prezzi: Legato in tela, taglio rosso, segnacolo e busta . . L. **5,-**
Legato in tela, taglio oro, segnacolo e busta . . L. **7,-**
Legato in pelle, taglio oro, segnacolo e busta . . L. **15,-**

CHIEDERE CATALOGO DELLE LEGATURE SPECIALI

ALLA CONQUISTA DI UN MONDO

Non paia a sproposito il parlare di questo fascicolo dell' Istituto Missioni Estere di Parma, *che in una veste di chiarezza e di modernità tipografica dà la visione panoramica della crociata missionaria nel mondo.*

"PRO FAMILIA"

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA • Lire 2,00

ETIOPIA CRISTIANA

del P. GIULIO BARSOTTI

Prefazione di PIERO BARGELLINI

Pagine 300 illustrate

Lire 6,—

« Veramente interessante ed utile questo libro di Padre Barsotti; e nell' ondata (troppo grande e spesso troppo affrettata) delle pubblicazioni sull' Etiopia, ha diritto ad un posto di lode. Con larga conoscenza storica e con intelligenza psicologica, indagatrice, l' Autore ci presenta le condizioni della religione predominante in Etiopia: che, come si sa, è un cristianesimo macchiato dall' eresia monofisita.....

Direi che l' esposizione della mentalità religiosa etiopica l' Autore la raggiunge con un processo di negativa: di illuminazione della dottrina cattolica: senza appesantimenti dei colori, e tuttavia senza concessione di scampo.

Ma il fascino di quest' opera di dottrina è nella sua lingua: aderente e limpida così che ogni problema può trovare il contatto con qualunque mente: ed insieme è in quel sorriso sospeso tra riga e riga, in quella trasparente serenità di cuore, che è il gran dono di chi combatte per Cristo ».

"PRO FAMILIA"

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



Bruno Poli (Albinea). — La tua generosità e quella dei tuoi colleghi nel rispondere al mio appello per i testi scolastici chiesti dal P. Ronzani mi ha commosso. Ho dato ordine al nostro falegname di farmi subito uno scaffale per ordinare i libri promessi, in attesa del momento opportuno per poterli spedire al Padre. I libri li potresti mandare a mezzo pacco postale porto assegnato e così le spese postali saranno sostenute da noi. Va bene? Nei corridoi di cui mi parli, di tanto in tanto vedo i tuoi conoscenti, ma passano così svelti e divoti che il tuo saluto da dare loro, mi muore sul labbro... Se verrai, ti persuaderai di quello che ti ho scritto. Continua ad amare le missioni e a pregare soprattutto per me.

Grillini Ferdinando (Modena) — Ho ricevuto i 3.000 francobolli italiani ed io ti farò avere quelli cinesi domandati per il tuo album. Ti ringrazio dei tuoi saluti e dei tuoi auguri che ricambio particolarmente in occasione delle prossime feste.

Oreste (Roma). — Ti ho già scritto e come d'accordo ritorno su questa pagina a ringraziarti per la bella offerta mandata alle nostre Missioni. Non dubitare che la impiegheremo per lo scopo da te fissato. Mi auguro che il cinesimo del tuo negozio, data la particolare circostanza delle feste natalizie, abbia a pren-

dere il torcicollo a forza di fare inchini ai buoni offerenti. Per risanarlo, farai molto presto...

Rino Peccini (Como). — La tua preoccupazione mi convince sempre più del tuo fattivo interessamento per l'opera nostra. Non stancarti e continua a fare del tuo meglio per persuadere gli amici a non defezionare. Il magnifico volume mandato alla tua Associazione, è un premio fatto in vista della tua attività. I tuoi amici avranno molto da imparare nel leggerlo e nel rilevarne soprattutto i grafici interessanti. Saluton! a Gerolamo, se si trova ancora vicino a te.

Lorenzo Gardesani (Trieste). — Mi lodi «Alla conquista di un mondo» e mi dici che ha appagato in pieno il tuo desiderio di sapere tante cose relative al vastissimo mondo missionario. E' stata questa la nostra intenzione: mettere alla portata della Gioventù studiosa una conoscenza non superficiale del problema missionario per animarla a dare la propria cooperazione nel risolverlo. Ti ringrazio delle belle parole avute per il nostro Istituto.

Circolo Missionario «Regina Missionum» (Crema). — Abbiamo mandato il volume da voi chiesto. Vi sarà certamente utile per conoscere il nostro Fondatore e l'Istituto da lui fondato. Se qualcuno volesse conoscerci più da vicino, sappia che sarà accolto a braccia aperte e per l'occasione spalancheremo non la porta ma il portone d'ingresso. Possiamo sperare?

Alfredo Beneamati (Perugia). — Hai un nome veramente simpatico. Peccato che la tua lettera sia un enigma, non essendo capace di arrivare in fondo, per la *gentile* grafia! Siamo in 3 che dedichiamo un'ora al giorno per la interpretazione. Non avertene a male e vieni presto in nostro soccorso.

Preghiamo vivamente tutti i nostri carissimi abbonati di volere quanto prima rinnovare l'abbonamento a “LE MISSIONI ILLUSTRATE,,. Sarà il regalo natalizio più gradito che potranno fare ai nostri missionari.

Agli abbonati sostenitori sarà inviata in omaggio la bella e interessante pubblicazione “Alla conquista di un mondo,,. Servirsi dell'accluso modulo di conto corrente per effettuare il versamento della quota abbonamento 1940.

Assicuriamo tutti i nostri Benefattori delle nostre Preghiere, mentre da queste pagine porgiamo, riconoscenti, i più sentiti auguri di ogni bene in occasione delle Sante Feste Natalizie.

LE MISSIONI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
CONTO CORRENTE POSTALE 8-552

• ISTITUTO MISSIONI ESTERE •

ILLUSTRATE

• PARMA •

ABBONAMENTI, SOSTENITORE 15

ORDINARIO 8.30 - ESTERO 20

ANNO XXXVI • 1939-XVIII

N. 12 • DICEMBRE

IL PIÙ GRANDE CONQUISTATORE

Il due dicembre dell'anno 1552 moriva a Sanciano, un'isola in vista della Cina, l'Apostolo delle Indie Orientali San Francesco Saverio. Era ancora giovane; aveva 46 anni. Ma le fatiche eccessive stroncarono quel corpo e liberarono un'anima troppo grande per rimanere più a lungo nella prigione della carne e del mondo. Solo il cielo era degno di lui.

Quella morte non fu quasi avvertita. Solo, con un servo, in una capanna di paglia, sperduto nell'immensità dei mari finiva la sua giornata mortale colui che aveva percorso le terre dell'estremo Oriente e aveva incamminato innumerevoli anime sulla via del Cielo.

Francesco fu un'anima grande. Giovane ardente e di belle speranze, generoso sangue della Spagna, si era dato agli studi e, mentre all'Università di Parigi, si stava preparando un glorioso avvenire, la voce di Dio lo chiama. Vani sogni di gloria mondana fervevano nella mente e nel cuore del giovane navarrino; ma Ignazio gli ripete con insistenza agli orecchi le parole della liberazione: « Francesco, che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se perde l'anima? ». Quella voce arrivò al suo grande cuore, lo scosse e lo vinse. Si mise alla scuola di Ignazio, che è scuola di sacrificio, di rinuncia e di conquista.

Ma la Provvidenza lo voleva Apostolo e lo guidò sul campo infedele. E divenne il più grande Apostolo dei tempi moderni.

Quello che ha fatto sul campo del lavoro e della conquista non è facile dirlo. Tutto l'estremo Oriente ha sentito la sua parola, ha visto i suoi prodigi. Per le vie di Goa, a Trovancore, nell'isola di Amboina, nelle Molucche fra gli antropofagi, a Termate, nelle isole del Moro, a Malacca, a Giava, a Sumatra, nell'impero del Giappone profuse i tesori della scienza divina e guadagnò anime alla verità del Vangelo.



SAN FRANCESCO SAVERIO

(il più antico ritratto, preso da Horatius Tursellinus
« Vita F. Xaverii » Romae 1596)

le sofferenze del corpo, ma tutto questo non arrestò il suo zelo, formò anzi la sua gioia e la sua gloria. E quando maggiormente era provato e tormentato, si rivolgeva al suo Maestro e: di più, o Signore, di più ancora. E quando aveva gioie e consolazioni: basta, Signore, basta, ripeteva.

Così passò quest'uomo seminando e spargendo da per tutto il buon odore di Cristo. Egli fu un conquistatore, il più grande conquistatore, perchè non i corpi e la materia soggiacquero al suo potere, ma i cuori e gli spiriti.

Il suo spirito di conquista vive anche oggi; il suo ardore non è spento. Altri generosi hanno raccolto la sua eredità e sono andati a seminare in quelle terre lontane. La Cina, che egli sognò e vagheggiò e che non potè conquistare, è oggi conquistata da altri invitti campioni, che, nel suo nome e sul suo esempio, combattono e combatteranno fino alla totale vittoria.

Il turbine che da anni li avvolge, minacciando di schiantare ed annientare quanto hanno costruito in lunghi anni di sudori e di sangue, non li spaura; ma resistono fermi e intrepidi nella certezza che, dopo il ciclone demolitore, spunterà la giornata della serenità inalterabile. Oggi seminano nelle lacrime e domani, come il Saverio, mieteranno nella più pura gioia.

Lui ricco si fece povero e divenne ricco della ricchezza di Cristo; Lui libero e forte si fece servo e divenne il padrone dei cuori; Lui dotto si fece ignorante col mondo e divenne sapiente della scienza divina.

La sua via era difficile, gli ostacoli insormontabili; ma niente resisteva alla sua forza. Nè le insidie dei mari, nè la crudeltà dei selvaggi, nè l'inclemenza del clima, nè la barriera delle lingue. Dio è con lui. Le parole del Maestro « nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, maneggeranno i serpenti, se avranno bevuto qualche bevanda velenosa non farà loro del male, imporranno le mani sugli ammalati e guariranno » (Marco XVI, 17-18), hanno la più bella conferma in questo infaticabile apostolo.

Il giorno al lavoro, la notte la passava nella preghiera e nella penitenza. Non mancarono le difficoltà, le disdette, le incomprensioni, il martirio del cuore, oltre

GIULIO BARSOTTI s. x.

19 ottobre 1939

VISITA DELL' EMINENTISSIMO CARDINALE CARLO SALOTTI PROTETTORE DELLA PIA SOCIETÀ SAVERIANA

Giorni di Marzo, giorni di esultanza per l'elezione del nuovo Pastore di S. Chiesa: doppia gioia per la nostra umile Società poichè uno dei primi Atti del Regnante Pontefice fu l'assegnazione ai figli di Mons. Conforti del Nuovo Cardinale Protettore. Questo è risaputo dalla famiglia dei nostri lettori. Ma un particolare assai significativo non è a loro conoscenza.

Appena la nomina fu resa ufficiale dal relativo decreto, il nostro Rev.mo Padre Superiore Generale si recò personalmente a rendere omaggio all'Em.mo Porporato, prengendolo nel contempo di volersi degnare di prendere possesso della Protettorìa nella Procura Generale della Nostra Società in Roma. L'Em.mo Principe rispose che tutto stava bene ma che intendeva prendere Possesso nella



Casa Madre in Parma. E questo, in parole povere, è un atto di squisita gentilezza e di paterna bontà. Non ci era del tutto nota la eminente figura del Card. Salotti: i fatti si erano impegnati di rivelarcela.

Il 19 Ottobre il Cardinale è con noi. Si capisce che c'è un programma come dire un protocollo. Dopo cinque minuti che è in casa ha già preso Lui la direzione del cerimoniale. Non è più Lui che ci segue nell'adempimento della prassi solita in simili circostanze. Siamo noi che lo seguiamo dove Egli ci vuole condurre: e sta bene. E' logico pensare che vi sia una specie di Accademia, in fondo alla quale ci sta il Suo discorso. Macchè discorso! La fama del brillante oratore, padronissimo del pulpito e della cattedra era giunta fino a noi da molti anni. Questa volta egli ha creato una nuova oratoria: l'oratoria del cuore. C'era la Porpora che splendeva sullo sfondo del grande arazzo cinese — anche questo ha un significato — sotto la luce degli antichissimi lampadari del non meno antico Regno di mezzo; ma c'era, e soprattutto, il Suo cuore che splendeva nella luce altissima del Suo affetto, per nulla da noi meritato e quindi mille volte gratuito. Ci sono stati degli applausi specie quando ha messo in relazione la Sua alta

carica di Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti con la Venerata memoria del nostro indimenticato Padre, ma ciò che vi era di più commovente era di vedere l'Illustre Principe della Chiesa parlare col cuore sul labbro a degli umili missionari, strumenti inadatti per la grande conquista.

Per chi lo volesse sapere le Sue direttive sono queste: crescere nella cristiana perfezione seguendo gli esempi e gli intendimenti del nostro Venerato Fondatore; crescere in robustezza e in salute — il perchè è di matematica evidenza —; crescere nell'acquisto del sapere curando la eccellenza in tutto. Direttive e programma di lavoro, come è nel motto del Suo stemma «*Labor pro fide*», avanzare con insonne ardore come Egli ha fatto in tutta la Sua vita, come fa e come farà nei lunghi anni che Gli auguriamo per la nostra gioia.

Non so perchè, ma un pensiero era sempre fisso nella mia men-





te, durante la Sua permanenza in Casa Nostra. Il Cardinale Salotti è un Cardinale Missionario, e questa convinzione mi è venuta indipendentemente dal fatto che Egli fu Segretario della S. Congregazione De Propaganda Fide, indipendentemente dal fatto che Egli un giorno abbracciò davanti a un pubblico foltissimo uno dei più grandi Vescovi missionari attualmente esistenti, Mons. Calza, ma e soprattutto dall'esame delle caratteristiche della Sua singolare personalità. Caratteristiche di costante indefesso lavoro, di affronto sereno — sto per dire scanzonato — della vita, di robusta salute nonostante i quasi settant'anni, e per quanto voi guardiate non vi azzardate a dargliene sessanta. Tutto questo mi ha fatto a buon diritto pervenire alla suddetta conclusione ed a quest'altra: la nostra Congregazione non poteva avere più alto onore nè più vera fortuna nel ricevere come Protettore l'Emmo Cardinale Salotti.

Ha passato due giorni con noi, ma sono stati due giorni di vita missionaria. Il nostro concerto bandistico Gli ha offerto un piccolo trattenimento con musiche antiche e contemporanee che Egli ha assai gradito; al mattino ha celebrata la S. Messa della Comunità distribuendo la S. Comunione agli aquilotti con visibile piacere; poi lavora fino alle undici, dopo le quali riceve le autorità civili e militari venute a porgergli omaggio; ma il bello viene a pranzo — il secondo che Egli fa in casa nostra dopo quello solenne all'arrivo —: la comunità lo vede entrare nel grande refettorio e prendere posto assieme ai Superiori. Non sarebbe in programma, ma tutto è spiegato quando Egli a voce alta significa come e qualmente Lo avevano invitato a pranzare a parte, ma Egli era voluto scendere per stare assieme ai giovani allievi missionari che prediligeva: immaginate gli applausi! La ricreazione la passa tutta con la Comunità bersagliato da quel rompiscattole del fotografo al quale Egli si presta ripetute volte con troppa bontà.

Sua Eminenza in piedi nella sala rossa dà le ultime disposizioni per la partenza: instancabile come sempre parlerà questa sera in Cattedrale sulle Missioni, domani alla Università Cattolica sui Santi Patroni d'Italia, fra due giorni ancora a Pavia, sul Card. Massaia. Qualcuno è entrato e Gli ha presentata una Sua fotografia montata su un grande cartone chiaro:

— Eminenza, vogliate scrivere qualche cosa.

Come sempre i primi approcci sono bruschi.

— Venite all'ultimo momento: ora vedete che debbo partire.

Ma poi siede, prova la stilografica su un pezzetto di carta per assicurarsi che dia bene, e scrive:

« Dio benedica, protegga e conforti sempre i miei cari Missionari dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, augurando che la loro opera, ispirata ai sacrifici più eroici, si allieti di nuove conquiste per la gloria della Chiesa militante e per la salvezza delle anime ».

Leggete attentamente e meditate. Da queste poche righe balza commovente la forte figura del Cardinale che agisce come insegna, insegna a lottare come Egli ha lottato e ancora lotta e vuole che i Suoi protetti siano gli uomini dell'avanguardia e del Sacrificio, pronti a qualunque sofferenza ed olocausto, dove Egli ci vorrà condurre per la Gloria di Dio e di S. Chiesa e per la salute delle anime.

LUIGI FERRARI s. x.



Quadri e istantanee della visita del Card. Protettore alla Casa Madre in Parma

(Foto SAV)

ECCE, EGO MITTO VOS!

La festa di Cristo Re che irradiò di vivida luce lo scorcio del trascorso ottobre trovò i cuori e gli sguardi di tutti i cattolici del mondo protesi verso il centro della cristianità dove il Supremo Pastore delle anime, nel nome e con l'autorità dell'ineguagliabile Re Divino raccolse intorno alla cattedra di Pietro i rappresentanti di alcune delle più sviluppate missioni cattoliche per dare loro quella dignità episcopale che li fece salire all'apogeo del Sacerdozio cattolico per illuminare in pienezza di scienza e in luce vivida di amore quei fedeli d'ogni gente e d'ogni colore che videro così con immensa gioia dello spirito, salire ad onori fino allora inconsueti, i figli delle loro terre.

Giornata veramente ricordativa nei fasti delle missioni cattoliche che superò per il numero dei consacranti, per la varietà dei luoghi dai quali essi provenivano, per essere insieme missionari esteri ed indigeni, le solenni consacrazioni tenute in S. Pietro dal compianto Pontefice Pio XI, che consacrava Vescovi i più degni sacerdoti della Cina e del Giappone ed una piccola ma eletta schiera di annamiti.

La grande manifestazione di Cristo Re che si svolse con il consueto splendore di riti e di luci in tutta la solennità della grandezza papale nella basilica Vaticana, prima delle solennità papali di Pio XII dopo quelle della sua incoronazione e, quella del Pontificale di Pasqua e le tre beatificazioni è un documento vivente dell'amore paterno del Sommo Pontefice per la grande famiglia missionaria ed insieme una promessa sicura della mirabile comprensione della eredità raccolta dal Padre defunto: la più grande, la più penosa, ma anche la più fulgida eredità che un padre possa avere.

Il Papa è il padre delle Missioni; i figli di tutte le terre, di tutte le regioni e i figli di questi figli sono la sua più bella corona. E proprio perchè questa sua paternità abbia quegli effetti suoi propri che il Padre Comune ha voluto intorno a sè questi eletti nella memorabile adunata per consegnare loro con la dignità episcopale il mandato missionario proprio come Cristo fece dicendo: *andate, predicate il Vangelo ad ogni creatura e battezzatela nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

Segno di universalità, segno di fecondità spirituale, segno di quei progressi missionari che ogni anima cristiana sogna e si augura e per la quale ogni cattolico che sente la vocazione di essere tale lavora, soffre e prega così come lo stesso fanno gli araldi di Cristo direttamente lanciati alla pacifica battaglia per la dilatazione del Regno di Cristo nel mondo.

Nel fulgore della basilica Vaticana, trasformata in novello cenacolo, dove i missionari che ritorneranno avvolti nello spirito di Dio sui loro passi per dodici vie in fondo alle quali si profilano campi sterminati di evangelizzazione, Cristo in terra ripeté proprio come allora la sua promessa, d'in-

viare fra loro, nelle loro anime, nelle anime di quelli che da loro con la violenza dell'amore saranno conquiste, la fiamma dello Spirito Consolatore.

Chi ebbe la fortuna di assistere alla grandiosa e suggestiva cerimonia presso l'arca santa di Pietro, potè dire di aver visitato il Cenacolo, di essere stato testimone di un episodio della vita stessa di Cristo, dell'episodio anzi culminante perchè destinato a moltiplicare se stesso, quasi come nel Sacramento dell'amore, attraverso questi suoi novelli apostoli formati alla sua scuola, corroborati dal suo amore e dalla sua carità, vinti, come Paolo, da lui, prediletti da lui, che si accingono a ridire la sua parola, i suoi insegnamenti, la sua volontà in terre lontane, come fecero i *primi dodici* che si suddivisero il mondo troppo grande e insieme troppo piccolo per conquistarlo tutto quanto a Cristo.

Pure, nell'odio e nella persecuzione, rinnovantisi, in un clima di sangue così come quella prima accolta, di uomini rudi, quando da poco era stato ucciso il Maestro, Cristo ritornò nel fulgore della sua gloria, così come allora in quello della sua resurrezione per dimostrare che chi muore con lui, o chi con lui soffre, non muore e non soffre.

Lo sfondo sul quale il riavvicinamento divinamente storico si svolse non è mutato di molto. Allora l'odio cieco del Sinedrio aveva ucciso Cristo. Ora questo stesso odio indomato s'avventa in più parti del mondo contro di Lui che sembra come allora soccombere ma che riappare in tutto il suo fulgore a regnare e a vincere eternamente.

Allora partivano uomini rudi ripieni di Spirito Santificatore alla conquista del mondo. Ora ripieni di Spirito Santo altri dodici uomini rudi, portanti i segni dello stento e della fatica serenamente sopportate per l'amore delle anime: uomini anche *di colore* rinnovano nello stesso ardore, nella stessa generosa dedizione dei dodici del nuovo Testamento, l'episodio evangelico, pronti a tutto osare e a tutto sopportare per amore di Colui che « *va al cielo a preparare un posto* » per quanti si renderanno degni di Lui.

La Basilica Vaticana è il monte dal quale s'innalza Cristo che ascende al cielo. Al suo posto, come un giorno, resta Pietro. Ma Cristo resta sempre fra noi. Dietro al Pontefice Sommo coronato del triplice serto di grandezza e di gloria, si profila Cristo stesso, anch'Egli tre volte coronato, nelle incommensurabili corone « *justitiae, amoris et pacis* ».

E ci siete voi, novelli Apostoli. Andate per il mondo, dice il Signore, ecco che io vi mando come agnelli tra i lupi.

Andate perchè siete il sale della terra, la luce del mondo.

Benedetti siano i piedi che vi porteranno così lontano alla conquista di un regno; benedetto sia il vostro cuore che ama, la vostra lingua che parla, la vostra mano che benedice e si leva in alto ad indicare alla progenie di Dio, la via da seguire per raggiungere Cristo. Perchè su quella stessa strada dove lo avete lasciato quando ne riceveste il mandato lo ritroverete, nella stessa luce che sarà anche la vostra, quando i vostri meriti e cioè le vostre veglie, i vostri passi, le vostre parole, i palpiti del vostro cuore si saranno moltiplicati « *sicut arenae quae sunt in litore maris* » per contribuire come voi fate alla dilatazione in terra del mistico regno di Dio.

LAMBERTO DE CAMILLIS



In S. Pietro, durante il solenne rito della consecrazione dei dodici Vescovi Missionari

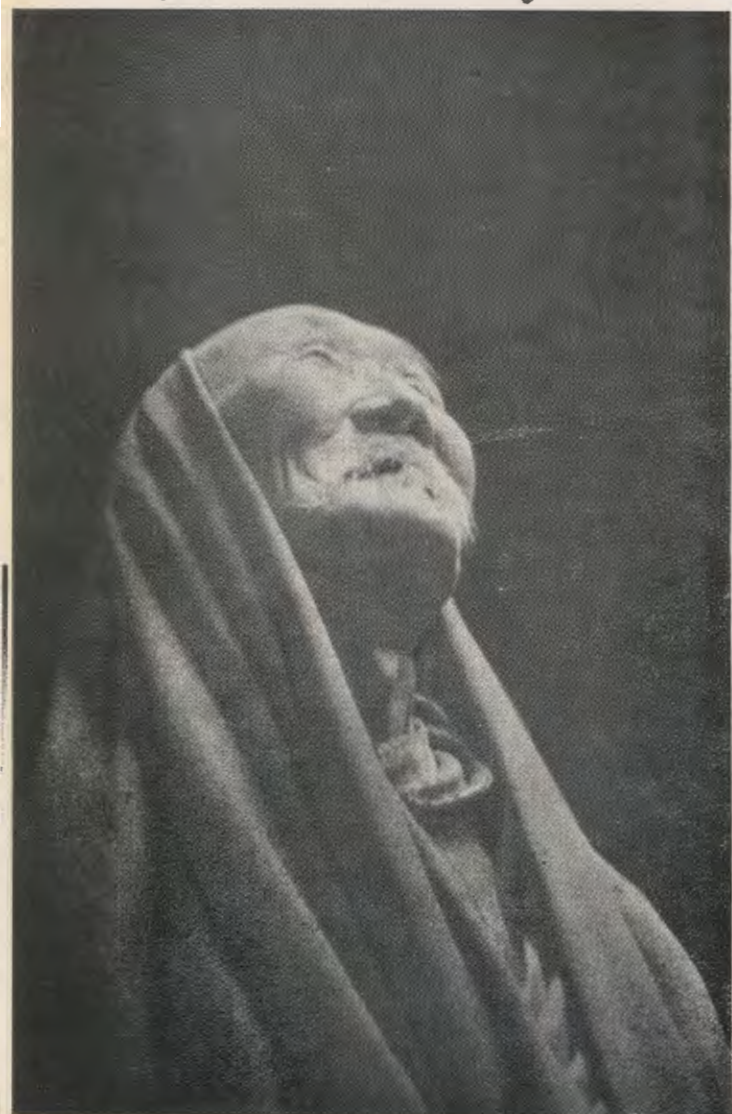


I Nuovi Eletti. Al centro Sua Emin. il Card. Fumasoni Biondi, Prefetto di Propaganda e i Vescovi Conconsacranti: Sua Ecc. Mons. Costantini e Mons. Streicher.

Pregghiera per la pace mondiale

Signore, dona la pace, la tua volontà di pace, il tuo amore per la pace a tutti gli uomini, a tutte le classi sociali, a tutte le nazioni, a tutti i popoli, a tutte le razze. Dona a tutti gli uomini la grazia di comprendere che sono figli d'uno stesso Padre e fratelli dello stesso Salvatore. Che essi riconoscano che hanno la stessa origine e la stessa predestinazione divina, che tutti sono chiamati a divenire cittadini del tuo Regno divino, che tutti sono membra del tuo mistico Corpo, che tutti aspirano ad essere membra vive, uniti a tutti i Santi nella stessa obbedienza a te. Dona agli uomini le grazie necessarie affinché tutti lavorino per diffondere il tuo Regno sulla terra ed in cielo, regno di pace e di giustizia, regno di concordia e di felicità, regno di progresso e di grazia.

Signore, allontana da tutti i cuori le cause di vendetta, di odio e di invidia, gli istinti di rancore. Aiutaci ad acquistare in noi stessi e negli altri la volontà ferma di pace vera; agli amici la pace della coscienza, la pace che domina le passioni, la pace che comprende e collabora, malgrado tutte le difficoltà; la pace paziente e buona con coloro che pensano diversamente da noi, la pace che usa misericordia e perdona coloro che ci sono nemici. O Maria, Regina di pace, libera tutte le madri, tutte le famiglie dal disastro e dagli orrori della guerra, tutti proteggì dalla schiavitù del demonio e del peccato. Aiutaci a far regnare dappertutto il tuo Figliuolo divino, Re della pace, Salvatore dell'umanità. Così sia.





A colui che segue con amore lo svolgimento dell'azione missionaria è noto il nome di Sanciano.

E' una piccola isola brulla e rocciosa situata al sud della costa della provincia di Kantung.

Gli abitanti superano di poco i 6.000 e sono molto poveri.

Di tanto in tanto da Canton, da Hongkong, da Macao partono gruppi di cristiani in devoto pellegrinaggio verso questa isola.

Una piccola cappella s'elewa su una delle roccie più alte e guarda verso il continente cinese. Una tomba vuota è racchiusa in questa cappella, con un'iscrizione portoghese e cinese: « Posto dove fu sepolto S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù, Apostolo dell'Oriente ».

Giustamente quest'isola si può considerare come la culla del cristianesimo in Cina.

Giovanni da Montecorvino, 250 anni prima, aveva gettati i primi semi del cristianesimo, ma poi, per la grande lontananza, le difficoltà e l'abbandono dell'impresa, tutto cadde nella dimenticanza.

P. Ricci al suo arrivo aveva già trovati i germi del cristianesimo. Egli li raccolse, li curò con amore e passione... e la Chiesa fu fondata su solide basi.

Quando S. Francesco Saverio concepì l'idea di convertire la Cina, questa era assolutamente chiusa a tutte le relazioni con gli europei. Le più grandi pene erano minacciate a coloro che osassero entrare in Cina, senza il permesso dell'imperatore. Non pochi pagarono la loro audacia con la propria vita. Anche i poveri naufraghi che vi fossero approdati non sarebbero stati trattati meglio.

L'isola di Sanciano per la sua povertà e per il suo scarso numero di abitanti, era ben poco sorvegliata. Era quindi facile agli europei approdarvi e tenere un po' di commercio con i cinesi che vi giungevano appositamente.

S. Francesco Saverio « aveva sentito ripetersi tante volte: — Come mai la tua fede può essere vera se la Cina non la conosce? — perchè per i Giapponesi

la Cina era la sorgente piena di ogni scienza e di ogni cultura. La sua conversione avrebbe quindi influito sulla conversione del Giappone ».

Il Santo che anelava la conversione tanto della Cina come del Giappone, decise di venire a Sanciano sia per accostarsi maggiormente alla Cina, sia per poter parlare di religione con i mercanti cinesi e per mezzo di essi penetrare in Cina.

Giunto il Santo nell'isola trovò forte opposizione nei portoghesi, i quali temevano che ogni tentativo del Santo per penetrare in Cina, avesse per conseguenza la rovina dei loro interessi commerciali. Si opposero quindi e l'obbligarono a desistere, almeno fino a tanto che essi non fossero partiti.

S. Francesco fu costretto ad aspettare. Dolore, abbandono, strettezze di povertà: il Santo non resse e cadde ammalato. Una febbre violenta ne distrusse a poco a poco le energie e giacque su di una povera stuoia, in una capanna sgangherata...: soltanto il volto era sereno e assorto in dolce conversazione con Dio. La sera del venerdì 2 dicembre (1552) perdette la parola... e poco dopo la mezzanotte, egli partì dolcemente da questa vita per il premio eterno.

Egli che aveva passata tutta la vita nel soccorrere il prossimo, sacrificando se stesso, al momento della sua malattia fu abbandonato da tutti, eccetto il suo fedele domestico, Antonio!

Fu seppellito in fretta e in furia e dentro alla bara fu messa un'abbondante quantità di calce viva, perchè ne consumasse le carni.

Il 17 febbraio successivo fu esumato il corpo, che però fu trovato intatto, e lo trasportarono a Malacca sulla stessa barca che aveva condotto il Santo nell'isola.

Ora le reliquie di questo Apostolo riposano a Goa.

Sanciano perdette subito il suo centro di commercio, perchè 4 anni dopo i portoghesi ottennero di poter sbarcare a Macao e farvi il loro commercio.

Coi commercianti anche i missionari entrarono in Cina.

Ma la venerazione e la stima che il Saverio si era già acquistato, aumentò dopo la morte e Sanciano cominciò ad essere considerato come un luogo santo e come meta di pellegrinaggi.

Nel 1639 in occasione di un grande pellegrinaggio di Macao fu eretta la lapide sulla tomba di cui sopra.

Nel 1700 il Visitatore della Compagnia di Gesù curò la costruzione di una cappella sul luogo dove il Saverio morì.

Il fervore parve assopirsi durante le lunghe persecuzioni, ma dopo i vari trattati con le potenze europee, la Cina, aprì i suoi porti e i missionari poterono riprendere con lena il lavoro. Anche la devozione verso S. Francesco si riaccese e ricominciarono i pellegrinaggi a Sanciano. Nel 1869 il Prefetto Apostolico di Canton vi fece costruire una Chiesa, e sul luogo della tomba fu di nuovo eretta una cappella. Non pochi abitanti dell'isola furono battezzati.

Ma la prova si riversò ancora su questa isola. Nel 1884, durante l'assenza del missionario, scoppiò una violenta persecuzione. Della Chiesa e della cappella non restarono altro che i muri. Quasi tutti i cristiani apostatarono. La vita cristiana — per mancanza di missionari — languì fino al 1904, quando un missionario poté fissarsi definitivamente nell'isola.

Ma i frutti raccolti furono ben scarsi durante i primi otto anni, poi a poco a poco aumentarono e oggi un terzo degli abitanti dell'isola sono cattolici.

Le speranze non mancano per l'avvenire, perchè « nell'isola il missionario è ben rispettato dai pagani e la sua parola è tenuta in considerazione ».

C'è quindi motivo di sperare che presto tutta l'isola di Sanciano sarà completamente cristiana.

S. Francesco Saverio non può non vegliare e patrocinare la causa di quest'isola dove egli ha consumato il suo sacrificio.

M. LANCIOTTI s. x.

CAMPANE CAMPANARI CAMPANILI

Qui si sente la prepotente nostalgia delle campane.

Qui, in questa grande Cina, in questa Chiesa nascente, dove tutto è povero, meschino, dove tutto è ridotto, dove anche le nostre case di preghiera sono prive spesso del puro necessario e del minimo decente, qui il campanile è l'ultima cosa. Ma, anche qui, una cosa che ci vuole. Ogni altare: il suo campanile. Altare senza campanile è una stroncatura, una decapitazione.

E noi missionari, nati all'ombra del campanile, ed educati al canto delle campane, sbalzati qui dal nostro patetico paesello del monte, della valle e del piano, noi lo sentiamo, qui, questo gran vuoto.

Oh! alla vigilia delle grandi feste e al mattino per tempo, gli scampanii solenni e possenti che ti davano vita al cuore e gioia d'esultanza!

Le campane della Domenica! La campana dell'Avemaria! Le campane dei morti e degli sposi. Tutte pagine della poesia più pura, più santa, la vera poesia cristiana.

Canto e poesia di campane che qui è un sogno: sogno d'un lontano paese d'incanto, di cui non resta che il vago ricordo, solo e appunto per empirti il cuore di nostalgia.

Ed ecco: ve li presento qui, su questa pagina, perchè vediate il nostro... patrimonio, tutti i nostri... concerti.



DALL'ALTO IN BASSO

1. - Quello di mezza spesa...
Due pali.
2. - Il più economico...
3. - Un campanaro...

Al bronzo squillante, levigato e lucente s'è sostituito il ferro, fesso e grossolano. Il campanile, vedete, è tutto qui. Il più economico è un albero. Quello di mezza spesa con due pali. Quello di gran lusso, per la chiesa di città, che equivarrebbe alla cattedrale, quattro, con tetto di lamiera.

Ma non tutti i nostri villaggi cristiani ce l'hanno questa ricchezza. Allora sono i monelli più vispi del paese che corrono attraverso il borgo gridando l'avviso della Messa e delle preghiere.

— Oh, umili campane, campanari e campanili miei, lasciate che io vi parli. Non crediate che io vi disprezzi e non vi ami. No, voi mi siete cari, non meno cari di quelli lasciati al mio paesello, infinitamente più cari, non fosse altro che per la vostra candida modestia.

— Voi state lì, a portare l'insegna, muti, per una settimana, due, un mese, ma quando, di lontano, scorgete il Padre di corsa che arriva, allora voi, umili campanelle, sentinelle di vedetta, mandate la vostra voce, garrula, stenterella, ma persistente e fedele. E sonate una volta e due, e poi ancora alla sera tardo. Perché tutti devono saperlo che il Padre è arrivato.

Tutti lo sapranno, anche i pagani, e tutti parleranno di noi stasera: della campana e del Padre, della Chiesa e del Buon Dio.



Umili campanelle...

sentinelle di vedetta...



— Oh, campane, campanari e campanili miei, la vostra voce è voce di precursore e di profeta! Voce che grida, voce che chiama, voce che ricorda ed invita, voce che ammonisce e sprona. Voce stenterella e debole; ma voce di verità e d'amore. Voce di battaglia e di trionfi.

Voce bambina ancora; ma cosa di più dolce e di più grazioso d'un vagito d'infante, d'un trillo di bimbo?

Il bimbo crescerà, crescerà presto, e la voce si farà squillante ed acuta, forte e robusta, virile e piena.

— Campane, Campanari e Campanili miei; crescete e moltiplicatevi.

R. BERGAMIN s. x.

**Rinnovate subito l'abbonamento 1940
a "LE MISSIONI ILLUSTRATE"!**

Acquistate:

**"ALLA CONQUISTA DI UN MONDO"
Lire 2,00**



Gli ultimi ritocchi dell'artista cinese all'idolo...

Una escursione in piena regola

Se lo gradite, vi faccio subito la composizione di luogo... Suan Hai Kwan è l'estremo lembo N. E. della Cina attuale. A pochi metri da noi, a destra, il Mare Giallo; a nord, la grande Muraglia che oggi segna il confine tra la Cina e il Manchou-Kow; ad ovest, i monti tagliati in due parti dalla Grande Muraglia che s'arrampica, serpeggiando lungo i crinali; alle nostre spalle, la Cina propriamente detta.

Questa è la nostra rosa dei venti. Siamo in aperta campagna e la città dista da noi circa cinque Km. Una strada proverbialmente polverosa e nel bel mezzo di essa, due rotaie come quelle che usano gli sterratori del Parma per farvi scorrere i loro carrelli. Questa è la grande linea che noi chiamiamo transiberiana...

Trainata in piena corsa da un asino, vola la nostra vettura che ci mette in comunicazione col mondo civile. Volete conoscere anche la nostra vettura? Una tavola appoggiata (non so che in che modo) a quattro ruote. Su questa vettura adunque, siamo usciti dalla città e ci siamo spinti in terra italiana. Difatto il nostro magnifico tricolore sventola a pochi metri da noi ed indica il forte italiano. Non è questa che una concessione sussidiaria a quella di Tientsin. Abbiamo l'impressione di essere in nostra terra e fra i nostri.

Noi Padri, siamo considerati come Ufficiali della Marina italiana e sono a nostra disposizione le carrozze del forte. Precisamente: Padre Pelerzi riveste il grado di Grande Ammiraglio, Padre Urbani e Padre Castelli di Tenenti di vascello: i Padri Collini, Piacere, Fochesato ed il sottoscritto... Guardie Marine. Così siamo stati classificati dagli Ufficiali, Sotto ufficiali e dai Marinai del forte.

Ogni giorno che passa, segna un'avventura più o meno degna di essere ricordata nel diario personale. Ma quella di ieri, non la voglio tenere soltanto per me, voglio farla conoscere anche a voi.

Ieri dunque, al nostro Grande Ammiraglio passa per la mente una magnifica idea:

— Figlioli, oggi andiamo a Suan Kai Kwan. — Lo diceva con autorità, come per dire: — Vi possiamo andare tranquillamente. Sono o non sono il Cappellano del forté? Si fa dare l'asino, il carro, un soldato per compagnia e avanti.

L'asino tutto compreso del venerando carico, vola compostissimo: solo di tanto in tanto, una tagliata quasi per avvertire di fare largo ai cinesotti che stanno prendendo il sole nel mezzo della strada come le lucertole, e i cinque chilometri sono addirittura divorati in un men che si dica: noi trionfanti scendiamo proprio a Suan Hai Kwan, lasciando l'asino a brucare tranquillamente l'erba magra dei fossati.

Non descrivo la città. Ciò che attira la nostra attenzione è la famosa costruzione massiccia, una delle poche che sono in Cina, a forma di torre, sotto la quale sono due strade a forma di croce. Quattro piloni immensi segnano i punti cardinali. Quando l'Imperatore passava di qui, si fermava per i rituali sacrifici delle quattro porte. Questa torre è posta nel centro della città e noi la lasciamo per incamminarci alla volta dei monti vicini. Da dieci mesi non piove più ed è una vera miseria. Tutti accorrono alle pagode per domandare la pioggia a quelle belle faccie che sembrano tutt'altro che disposte a concederla. Facciamo la salita dei monti e mentre Padre Pelerzi inizia una missione in piena regola tra un gruppo di poveri cinesi, noi attirati da una stele eretta sul crinale di un dosso, diamo una scalata a rotta di collo, in piena regola. Le meraviglie si succedono alle meraviglie e conseguentemente il desiderio di avanzare si fa sempre più imperioso. Conquistato il primo roccione su cui sorge la stele, attirati da un nome che mano ignota aveva scritto a caratteri cubitali sulla stele stessa « MUS-SOLINI », decidiamo in via definitiva la scalata al monte.

Lungo la strada gruppi di pellegrini, devoti buddisti, salgono alla pagoda rinomatissima che i nostri soldati chiamano « dei tre gobbi ». I pellegrini cinesi vedendoci sudati ed affannati, alzando le mani e gli occhi al cielo esclamano: « Questa volta l'acqua verrà... si sono mossi anche i bonzi d'occidente!... »

Il primo groppone è già scomparso dietro a noi e il secondo è presto raggiunto... Un groviglio di altri monti e di valiate profonde si presentano alla nostra ammirazione. Più in su, in una conca boscosa, c'è la celebre pagoda « dei tre gobbi ». Naturalmente bisogna andarci. Un'altra mezz'oretta di strada e noi siamo ai piedi del Buddha, trafelati come dannati, ma vittoriosi. I bonzi sono in orgasmo, turbati dalla nostra visita fuori programma. Poi sembrano farsi in cento per ringraziarci e per dimostrarci le loro attenzioni.

La discesa è meno faticosa. La brigata si divide però a seconda delle individuali passioni. C'è chi vuol prendersela calma e piano piano, per la strada comune raggiunge la pianura: c'è il divoto di Sant'Uberto, appassionato della macchia che con lo schioppo spianato, misura tutti i campi, fruga tutti i buchi e spara due colpi, naturalmente a vuoto... Chi è costui e gli daremo lode? E' il Padre Urbani! Non manca l'amante del bello nell'orrido e questi sono proprio io; non sono solo però, perchè anche il Padre Collini vuole associarsi. Di groppo in groppo, vogliamo salire fino alla grande Muraglia... là in alto un picco... la Grande Muraglia si spinge lassù, e noi pure aggrappandoci con le mani e aiutandoci con le ginocchia possiamo arrivare alla meta. Dominiamo da questa altezza la pianura Cino Mancese e il nostro sguardo si spinge fino al mare. Siamo sopra una roccia 500 s. m. che strapiomba a picco e vediamo snodarsi la Grande Muarglia che come un rasoio taglia le creste dei monti, s'inabissa nelle vallate seguendo curve e altezze vertiginose.

Il cielo va abbuinandosi e le torri della Grande Muraglia prendono l'aspetto di mostri sinistri in atto di sbucare dalle tane e pronti all'assalto.

La mia fantasia non può a meno di rievocarmi le glorie e le prodezze di Gengis Kan, la carica degli eserciti invasori, la fuga degli inseguiti e tutte le glorie guerriere dei Mongoli contro i quali i Cinesi hanno posto a difesa il muraglione immenso. Bisogna però che mi tolga da questa visione bellica e mi metta in viaggio per il ritorno. Poco dopo eccoci al piano.

A questi luoghi bisognerà però ancora tornare: questa di oggi, non è stata che una brevissima passeggiata. Le avventure del ritorno non sono meno romantiche. Padre Urbani, dopo avere sbagliato due colpi di doppietta, con una sassata da schiacciare la testa al dragone infernale, spacca la testolina triangolare di una vipera, con scandalo degli indigeni i quali assicurano d'averne visto fuggire lo spirito, spirante dagli occhi propositi di vendetta. A Suan Hai Kwan Padre Urbani e Padre Collini restano in coda, decisi di pelare la vipera per farne bella mostra nella collezione zoologica che tengono sotto il letto. Noi entriamo in città e già il guardiano sta puntellando il portone. Facciamo appena in tempo a salvare i due... profughi, fermandoci cinque minuti a chiaccherare con il guardiano, domandandogli l'ora e dicendogli che non è esatta con quella segnata dal nostro orologio. La città è animatissima. Le prime ombre di questa sera sono portate da nuvoloni densi di pioggia, da lampi e da tuoni. E' l'acqua! Da dieci mesi l'attendevamo e finalmente viene quasi a premio della nostra escursione. In breve, attraversiamo la città per uscirne dall'altra parte e saliamo in vettura. Non siamo che al secondo Km. proprio di fronte al forte giapponese, e un terribile lampo seguito da un tuono altrettanto minaccioso, sembra dare il segno del finimondo: la carrozza traballa, l'asino s'immerge in pozzanghere facendone schizzare il fango fino a noi, ma non si dà per vinto e va avanti imperturbato. La strada, come per incanto, si riempie di rospi e di ranocchi. Anche le enormi tartarughe di pietra disseminate nei cimiteri pagani, danno l'impressione di riaversi e di trovare refrigerio. Arrivati, Padre Pelerzi è felicissimo del viaggio: forse dalla gioia di far vedere che ancora è svelto vuole spiccare un salto dalla vettura... e ruzzola a terra. Ma nessuno ci bada, perchè è la giornata che comporta così.

Una sera, Padre Pelerzi arriva a casa con il carico di un sasso sulle spalle.

— E' della Grande Muraglia, ci dice.

Fortuna che nessuno di noi si entusiasma per questi cimeli, altrimenti se tutti portassero a casa anticaglie simili, penso ci toccherebbe andare a dormire di notte all'aperto, data la ristrettezza del luogo che ci ospita.

Ma quando verrete voi, carissimi della Casa Madre, avrete piena libertà d'assecondare le vostre inclinazioni e, sassi, animali, piante di questa Cina che ora sognate, saranno catalogati dalla vostra diligenza e dal vostro amore allo studio nel gabinetto mineralogico e ornitologico che quell'arca di scienza del Padre Collini sta iniziando.

DOMENICO ROVEDATTI s. x.

Arte scultoria araucana





LA FESTA DELLE LAMPADE AL BURRO

L'anno nuovo resta ancora la festa più importante per i Cinesi e siccome il popolo segue l'anno lunare, così l'anno nuovo è celebrato generalmente durante la prima metà di febbraio. La celebrazione continua con trasporto fino alla fine del mese quando la luna col suo faccione rubicondo splende nuova fiammante nel bel cielo della « Repubblica fiorita ». I monaci buddisti di Kumbum, nella provincia di Shangkai celebrano il Nuovo Anno e contemporaneamente la Luna nuova.

Essi non si contentano dei pranzi succulenti pronti nelle tavole, ma aggiungono al tran tran ordinario, diverse ore di preghiera con cerimonie speciali. La festa popolare cosiddetta della Lampada al burro segna la fine delle celebrazioni dell'Anno Nuovo, e viene bandito il 15 del primo mese della Luna Nuova o del piccolo Anno Nuovo.

Il burro è un'ottima comodità nella vita dei Buddisti, i cui monasteri sono sparsi un po' dappertutto il Tibet. Uno dei grattacapi più fastidiosi per loro è il pensare ogni giorno a sbarcare il lunario con discreta infamia, e trovano un gusto a bere grandi scotelloni di latte di mucca, che vi si trova a buon mercato, essendovene in abbondanza ovunque, tanto che ogni povero diavolo possiede sempre quelle 3 o 4 vacche di sua esclusiva proprietà. Gran parte del latte viene tenuto in barili per farne il burro. Il buon burro di 1.^a qualità è raro: quasi tutto ha un sapore caratteristico di sego, o di un rancidume saponino: naturalmente può essere reso più gustoso o col risciacquarlo o con l'unirvi più sale. Stomachi di pecora o mucche sventrate servono a preservare il burro: dopo che sono stati ben riempiti di burro, gonfi e ventruti come porcellini, allora si cuciscono con cura.

Il burro serve a diversi scopi. Se un tizio desidera fare un dono straordinario a un amico, si sceglie una pelle di pecora ripiena di burro, e il burro, in genere, occupa il primo posto fra i doni che i devoti pellegrini portano al monastero nelle grandi festività. Gli indigeni sanno che probabilmente viene usato nelle cerimonie religiose e ciò li spinge ad essere molto liberali.

Le piccole « lampade eterne » che ardono a centinaia giorno e notte davanti alle statue di Budda, sono ripiene di burro. Queste lampade sono di bronzo e sembrano bicchieri. Prima vi si introduce un lucignolo e poi vi si fa colare piano piano il burro liquefatto. Una buona provvista di tali lampade è tenuta in disparte per i pellegrini che accendono a loro volontà, dopo aver deposto alcune monete di rame.

Il burro è servito anche a tavola. E' appunto al thè è spalmato sopra il pane. I ricchi Tibetani che desiderano le preghiere dei monaci devoti danno grandi quantità di burro, che viene distribuito durante il tempo della preghiera comune. Ogni mattina, quando le gote del monaco si gonfiano per soffiare dentro le lunghe trombe della preghiera, entrano lunghe file di monaci, 500 o 1000, passano negli ampi saloni decorati con arte, e lì si siedono in lunghe teorie su panchetti coperti da un tappeto.

Tutti stanno in ascolto: è il capo che picchia con solennità su uno strumento stonato. Quando le loro uoglie si sono inaridite dopo una buona mezz'ora, a un segnale, circa 20 giovanetti, così detti novizi, precipitano in cucina a prendere il tè bollente con secchi di legno finemente lavorati, che portano sulle loro spalle. Nel frattempo gli arricchiti monaci hanno preso le loro cocome di legno tenute nascoste sotto gli ampi mantelli e le tengono pronte per i camerieri che passano tra le file e versano il tè.

Se il burro dev'essere distribuito in occasioni speciali, allora lo si fa prima che sia versato il tè. Ogni monaco riceve una buona porzione di burro, circa mezzo chilo. Farina d'orzo che è portata da piccoli sacchetti, è versata entro il tè e mescolata per bene sì che ne risulti una polentina, poi è aggiunto il burro e allora si mescola fino ad ottenere un pastone consistente.

Tale ghiottoneria è comune col nome di « Dsamba » è il cibo delizioso per tutti i Buddisti. Fettine di tale Dsamba sono i regali migliori che si possano fare e spesso sono poste presso i bariletti di burro davanti alle statue di Budda. Il burro è ancora usato per la protezione dal freddo. I monaci buddisti debbono vestire strettamente come dice la regola, ma la povera gente rimane coperta a mala pena. Costoro hanno escogitato un modo assai pratico per ripararsi dal freddo d'inverno, collo sfregare e ricoprire la loro pelle di burro, riducendo così le loro probabilità di congelamento. Persino dopo la morte del monaco viene ancora usato il burro a suo riguardo. Quando è morto un monaco, l'indovino decide ciò che si debba fare del cadavere. Alcuni vengono portati in cima a una collina e là lasciati per essere divorati dagli avvoltoi e dalle aquile; altri sono bruciati sopra un'alta montagna. Per affrettare la combustione e farla più completa il cadavere è ricoperto di largo strato di burro. Le vecchie ancora adesso consigliano di applicare sulle ferite il burro rancido, poi farlo leccare da un cane pure rognoso e rifare la cura per diverso tempo. Burro, burro e sempre burro! Anche i templi sono appestati da certi odori di burro bruciato: l'abito dei monaci è unto e luccicante tutto vi puzza di burro. Il grande Budda vivente un giorno sognò del burro e nel suo sogno vide un grande monastero luminoso, accerchiato da lampade al burro e da torcie al burro. Questo sogno divenne la base per la festa annuale delle Lampade che si celebra il 15 del primo mese dell'anno lunare: è divenuta una ricorrenza nazionale di cui i Lama ne sono orgogliosi.

Anzitutto, e ciò è del tutto naturale, i pellegrini buddisti vengono da lontane regioni: mongoli, tibetani e cinesi; uomini e donne, ricchi e poveri, tutti desiderosi di onorare i loro dei.

Essi portano ogni specie di donativi sui loro cavalli e cammelli. Molto prima di cominciare la festa, tutte le stanze disponibili sono riservate per le persone più rispettabili della città di Chara.

Perciò quasi tutti i pellegrini piantano il campeggio nei dintorni come hanno fatto durante il viaggio, altri sono ospitati da amici, parenti, monaci della Grande Illeggibile.

L'interessante osservare questi pellegrini che hanno viaggiato sì a lungo, osservarli prostrati nei templi. Essi sono molto devoti, chini dinanzi alla grande statua di Budda, o agitando e battendo forte il capo sul pavimento.

Vedendo tutto questo, uno comincia a capire perchè abbiano fatto tanta strada e sfidato tanti pericoli nella brutta stagione invernale e spendono danari colla massima disinvoltura.

E' inutile dire che vi sono molti curiosi, specialmente cinesi, dal vicinato. Per loro è l'ultimo giorno del Nuovo Anno e vogliono sfogarsi a godere a tutto loro agio.

Molti ufficiali, anche di alto rango presenziano alla festa delle Lampade al burro, forse esclusivamente per vedere le donne tibetane nei loro apparati sgargianti. Anzi lo considerano un onore essere fotografati con loro. La vista di un pubblico così strepitoso, 10, 12.000 persone.... È naturale che molti negozi, baracche, botteghe improvvisate si allineino su tutti i corsi; e i Cinesi, e Maomettani hanno il primato in simili affari. Oltre agli articoli ordinari, sono in vendita oggetti religiosi, come una gran varietà di corone per la preghiera buddista, miglio sacro per uso medicinale, pastoni di burro, campanelli, incensieri, come quelli che sono usati nei templi.

I partecipanti sono così numerosi nel pomeriggio che nelle vie, nei marciapiedi è un continuo pigia-pigia. Una massa enorme di gente che s'addensa e si agita. Ognuno sta ad aspettare con ansia l'ora suprema di poter vedere le grandi figure di burro che stanno sopra carretti, che stanno allineati sopra piattaforme di legno. Poco prima del tramonto i monaci rubicondi si presentano, per salutare gioiosi, cantare e trasportare con cura meticolosa le statue. E' difficile che possano varca la folla che si accalca all'intorno fanatica.

Un monaco comincia a farsi largo agitando una frusta sul viso degli astanti, e guai a coloro che non si ritirano. Le statue di burro sono portate in ogni direzione. E' una continua lotta per cercare di portarsi nei primi posti. Ma da dove vengono e chi le ha fatte queste artistiche figure di Budda, piccoli e grandi, questi fiori in bellissimi vasi, animali, uccelli, pagode e archi trionfali? Sono realmente unici ed eccezionali. Nel corso dei secoli moltissimi monaci buddisti divennero abili e anche grandi artisti. Ogni anno essi compongono qualcosa di nuovo o riparano figure che furono rovinate. Hanno moltissimo tempo per simili lavori e non è da meravigliarsi quindi che in simili circostanze le figure siano così lavorate con arte e con gusto. Buon numero di piccoli altarini di burro, forse una dozzina, sono posti lungo le vie principali per la processione della sera.

L'altare maggiore è posto sotto un baldacchino tenuto su con corde e canne di bambù. Lunghe striscie di seta legate all'estremità di canne e cascanti in ogni direzione formano il tetto. Lampade al burro sopraffine e cesti di fiori tutti in burro diffondono una luce strana. Vi sono spaziose statue di Budda colorate attorniate tutte da una ricchezza di fiori, uccelli e altri ornamenti. Centinaia di piccole e grandi lampade al burro sono poste sopra una tavola davanti all'altare maggiore.

Spingendo in tutti i sensi, a furia di gomitate, attraverso la folla enorme, curiosi visitatori vanno e vengono da un altare all'altro, aspettando il momento di vedere il grande Budda vivente con tutto il suo seguito; mentre devoti pellegrini, estasiati passano il loro tempo in preghiere, sdraiati in terra, curvi nella polvere. La calca è insopportabile: la puzza cresce e soffoca; molti cascano privi di sensi e lo ritengono un segno di benevolenza celeste.

Ora sono le nove e le trombe squillano annunciando l'arrivo del « fuia » che si è già parato sfarzosamente nel cortile, dinanzi al salone sacro. Il baldachino è portato dinanzi alla sua sacra persona e un buon numero di persone seguita da una lunga processione di persone oranti si fanno largo tra la folla sbalordita. Giunti all'altare maggiore il Budda vivente prende posto nella sedia sacra. Quali cerimonie diriga o rappresenti, non possiamo vedere, perchè la gente attorno è troppo irrequieta. Il posto è così stipato che uno non può muoversi a sua volontà, ma è trascinato con tutta la massa.

Dopo aver visitati tutti gli altari, i Lama ritornano, ma le lampade al burro continuano ad ardere. Appena la gente ha sfollato, i monaci cominciano a togliere gli altari. Ogni cosa è rimessa al suo posto di prima: prima dell'aurora ogni cosa dev'essere scomparsa. Nessuna lampada a burro, o nessuna figura di burro dev'essere trovata al mattino, perchè la festa aveva per oggetto la realizzazione di un sogno notturno. Lo spettacolo è stato così stupendo, strepitoso che tornando a casa mi domando ancora estasiato: « *Ma non fu un sogno adesso?* ».

A. HESSER S. V. D.

DOPO CINQUANT'ANNI dalla celebrazione della sua Prima Messa, questo sacerdote indigeno delle Isole di Samoa, evangelizzate dai Maristi, celebra trepidante la sua Messa giubilare. Dei quattro sacerdoti indigeni di quel territorio, ne sopravvivono due.



C R O N A C A

MISSIONARIA

Grave lutto per la Francia e per i cattolici.

PARIGI. — E' morto tra vivissimo rimpianto, Giorgio Goyau, Segretario perpetuo dell'Accademia di Francia. Una forza spirituale intensa e vibrante, affermata attraverso una attività incessante in una meravigliosa opera di coerenza logica, di fede sincera, di profonda cultura: ecco quello che fu Goyau nella sua lunga e laboriosa esistenza spesa interamente per la Religione, per la Patria e per la Scienza. Un vasto settore della attività letteraria del Goyau fu riservato alla esaltazione dell'apostolato missionario: e mirabili sono a questo proposito, il suo *Cardinal Lavigerie* e le sue *Origines Religieuses du Canada*.

Lutto nazionale per la morte del Re.

BASUTOLAND. — E' morto S. M. il Re Natanaele Griffith, Re dei Basuti. La nazione tutta è in lutto per la scomparsa di questa nobile figura di Gran Capo che con la sua conversione diede inizio a quel gran movimento di conversioni che ha portato il Basutoland all'avanguardia delle missioni sudafricane. Infatti da poche migliaia che erano i cattolici, con un crescendo magnifico, hanno raggiunta la bella cifra di 136.000 anime, oltre a 20.000 catecumeni. Onde meritò dal Papa delle Missioni Pio XI s. m. la nomina a Cavaliere Commendatore di S. Silvestro Papa, in occasione del suo giubileo d'argento.

Vittima del dovere.

MACKENZIE. — Giunge notizia che il P. Rivet, vecchio missionario di Goldfields nella notte del 28 Maggio u. s. fu improvvisamente rapito dalla sua capanna cappella da mani ignote. Le ricerche furono vane, solo il 14 Luglio una squadra di Boy Scouts ne scoprì il cadavere nelle vicinanze del Lago Atabaska. Goldfields, ancora qualche anno addietro landa deserta dove vagava solo qualche raro pellerossa, è sorta grazie alla scoperta di miniere d'oro, ospitando minatori di ogni nazione e di ogni rima, che vi hanno apportato la più sfacciata immoralità e una insaziabile cupidigia. Il missionario combatteva con forza e perseveranza contro gli abusi. Egli è caduto vittima del dovere. La polizia continua le ricerche.

Numerosa spedizione di missionari.

TORINO. — Con l'intervento di S. E. il Card. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino, ha avuto luogo nella Casa Madre dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, la funzione della imposizione dei crocifissi a 58 missionari partenti: 16 missionari sono stati destinati per l'A.O.I., 25 per il Kenia, 9 per l'Iringa, 5 per il Mozambico, 3 per il Brasile.

Un prestidigitatore apostolo.

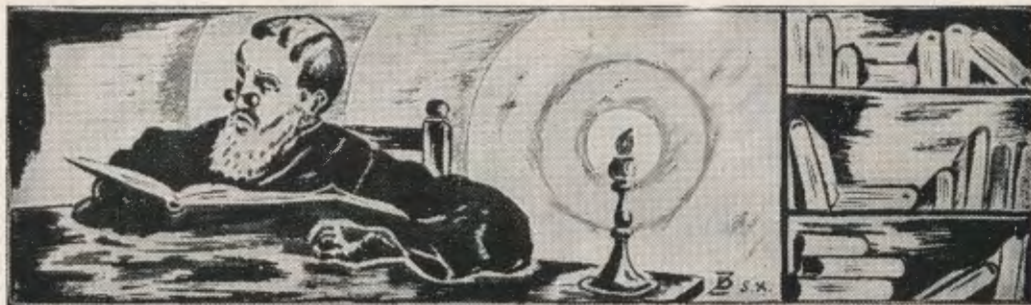
ROMA. — L'Agenzia Fides informa come il Sig. Dambrim da 15 anni percorra l'Africa francese facendo giochi di prestigio alla presenza di folle e di molti stregoni. Egli poi spiega i trucchi e denuncia quelli degli stregoni, esortando tutti a non lasciarsi ingannare da loro.

Il Governatore cattolico.

MADRAS. — Per la prima volta la Provincia di Madras (India) da quando è sotto la dominazione britannica, ha un Governatore cattolico. Difatti il capitano Hope, che sostituisce in carica tanto eminente Lord Erskine, è un fervoroso credente e figlio di Lord Rankeillour, cattolico, che ha una grande influenza in Inghilterra.

La stampa quotidiana in Cina.

HARBIN. — Prima della guerra col Giappone, la Cina contava 3 quotidiani, uno dei quali raggiunge la tiratura di 30.000 copie, 12 settimanali, 10 quindicinali, 44 mensili ed altri 48 periodici con varia periodicità. Nel Manciukuò si pubblica un settimanale, due quindicinali e 6 periodici minori.



IN BIBLIOTECA

GIUSEPPE ZANETTI - IL VANGELO NEL MONDO - Pontificia Opera della Propagazione della Fede, Via Propaganda 1-A. Roma (1-33), 1938. Lire 15.

Se le parole non fossero guaste dall'uso e dall'abuso della prosa ditirambica, sarebbe il caso di tentare, senza paura di passare per volgari piaggianti, di buttar giù una pagina di volgare eloquio in onore di Mons. Giuseppe Zanetti. Che se la meriti questa parola di incondizionato elogio da parte di tutti i missionari italiani, non c'è chi ne dubiti. Ma forse lui non la gradisce, nemico com'è di tutte le forme coreografiche e di tutti i trampolini e le impalcature fatte di parole.

Ma ciò non guasta. Non si può fare la storia dell'attività missionaria di questo ultimo ventennio senza fare il nome di Mons. Zanetti, che alle missioni ha dato il meglio della sua spiccata attività di uomo e di sacerdote. Mente eletta, cuore aperto a tutte le più nobili idealità, volontà tenace come i macigni della sua Brescia, egli ha impresso all'azione missionaria italiana un ritmo così possente ed una inquadratura così organica che ci fa pensare ad un costruttore di un nuovo ordine di cose nella storia della organizzazione delle opere missionarie.

Questo preambolo era necessario per presentare agli amici delle missioni questo tomo di ben 700 pagine in grande formato, che si intitola molto opportunamente « *Il Vangelo nel mondo* ». E' noto che Mons. Zanetti — che se è un uomo di azione, non è però un idolatra dell'azione, un pragmatista — ha pubblicato, durante le soste nel solco, parecchi libri missionari, che sono stati il vital nutrimento a tante anime

apostoliche, non escluse quelle colla barba. Questo volumone che abbiamo in mano è una felicissima raccolta di quelle pubblicazioni; ma non, si badi, una raccolta pura e semplice. L'Autore, ripigliando fra le mani i suoi libri, li ha ristudiati a fondo, li ha riveduti scrupolosamente; qua ha rifiuto, là ha ripulito, altrove ha ritoccato, dandoci così un libro ben organizzato e con una spiccata sagoma di unità di idee, di indirizzi e di metodo, che è la più chiara riprova della lineare concezione teorica e pratica della mente dell'Autore.

Riassumere il libro? Impresa disperata, anche a volerne dare solo un modesto ragguaglio. Libri come questo si leggono come sono; il recensore non sa dove mettere le mani tanta è la ricchezza di pensiero e l'abbondanza delle notizie. Basta, semmai, dire che qui c'è tutto Mons. Zanetti, uomo di vasta e profonda cultura, apologeta ferrato e inesorabile, anima eminentemente apostolica, organizzatore nato, lavoratore instancabile. Se c'è ancora qualcuno che non conosce bene Mons. Zanetti e quanto ha fatto per le missioni, questo libro gli fornisce gli elementi sicuri per formulare un buon giudizio sull'uomo e l'opera sua. Quando egli ci ammonisce, nell'introito, di aver preparato un libro « che interessa gli amici delle missioni e riassume per essi e per noi l'idea, che è nostra vivente passione, ed il metodo, ch'è nostra quotidiana fatica », ci ha non solo illuminato sulla natura e la necessità del suo libro, ma ci ha anche rivelato la sua ardente anima missionaria.

Si deve dunque dire che abbiamo finalmente un manuale completo di cooperazione missionaria? L'Autore protesta di no. Per parte mia non esito ad affermare che tutti coloro che hanno il dovere di propagandare le missioni, troveranno in questo manuale tutto quello che può loro occorrere, senza sentire il bisogno di an-

dare alla caccia di manualetti particolari e raffazzonati alla meglio. Lo definirei un emporio, se il vocabolo non fosse troppo vago e non desse l'idea del disordine; mentre qui c'è ordine, chiarezza e logica stringata.

Inutile poi aggiungere che tutta la parte terza (200 pagine), che tratta specificatamente della organizzazione missionaria, ha una particolare importanza, perchè ci permette di conoscere pienamente il pensiero della S. Sede, di cui Mons. Zanetti, appunto per la sua qualità di Direttore Nazionale delle Pontificie Opere, è il più autorevole interprete.

Non mi risulta che la critica di grosso calibro si sia accorta dell'apparizione di questo libro, o se se n'è accorta, non gli ha dato quel rilievo che merita. Me ne dispiace, perchè esso ha tutti i requisiti per essere segnalato e raccomandato come pochi altri.

E anche noi abbiamo tardato troppo a farne parola: colpa di cui chiediamo venia a Mons. Zanetti, sebbene abbiamo la convinzione che quando si tratta di opere come questa, che non vivono una stagione ma sono costruite per la vita, si arriva sempre in tempo.

G. BARSOTTI s. x.

I NOSTRI AMICI



(a sinistra)

ENRICO ARRIGONI (Carignano) — Questo è il più piccolo abbonato de "Le Missioni Illustrate", e vuole concorrere alla caccia agli abbonati. Ci sarà qualcuno che vorrà lasciarsi... vincere?



(a destra)

MARIANI ANGELO (Bedonia) — Fervente ammiratore delle Missioni, raccoglie da solo ogni anno parecchi quintali di grano e castagne, felice come si vede di essere utile ai Missionari.



Ad essi, Signore, e a quanti riposano in Cristo, noi ti supplichiamo di concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace

IN PACE

ALBERTO OLIVA (Bologna) — EDEL D. EMILIO (Parma)
— GHIACCHETTI FLORA (Firenze) — GODI GIOVANNI (Alessandria) — CORBELLI NELLA (Parma) — ILLUMINATI
D. PIETRO (Ascoli Piceno)

Bollettino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Settembre 1939 - XVII				Mese di Ottobre 1939 - XVIII			
	Capoluogo	Resto provincia	Totale		Capoluogo	Resto provincia	Totale
NATI VIVI . . .	148	455	603	NATI VIVI . . .	153	469	622
MORTI.	77	211	288	MORTI.	103	249	352
Aumento popolaz.	71	244	315	Aumento popolaz.	50	220	272

LA CARITÀ

Battesimi

Bambini Asilo Gualtieri, batt. Davide Angelo Abdon Agostino 25; Bestagno Filippina, batt. Vincenzo 25; Morandi D. Luigi, batt. Debora 25; N. N., a mezzo D. Cossu, batt. Floriano Siviero Giuseppe, un batt. 25; Graziati Glauco, batt. Allegro Giuseppe Maria 25; Rev. Sr. Letizia di Gesù, batt. Giovanni 25; da una festa Missionaria, 10 batt. da lire 25 e 9 da lire 5, 1 da lire 10; P. Begheldo: Finaldi Maria, un batt. N. Mar ia25; Maria Carmela, due batt. Maria Carmela Carmine 50; Mileo Rosario, batt. Giuseppe 25; Zamboni Carolina, per G. R. lire 100 per 4 batt. coi N. Salvatore Giuseppe, Giuseppe Salvatore, Francesco Saverio, Maria Annunziata; Cavagnoli Delia, due batt. Giuseppe Clementina 50; Fr. Enrico di G., batt. Giovanni Giuseppe Enrico 25; Rag. Calzia, due batt. Giov. Battista e Angela 50; Cattanei Rosa Maria, due batt. Gabriele e Gemma 50; Olga Onofri in Rossi, un batt. N. Giovanni 25; Ass. Femm. S. Geltrude, batt. N. Carlo Antonio 25; Russolo Angela, batt. N. Livio Sante, in memoria dei suoi cari, 25; Noli Elena, batt. N. Teresina 25; Ballarini D. Vittorio, batt. Giuseppe Pierino Vittorio 25; Sem. Meroi Mario, 7 batt. 175, N. Gio. Batta, Antonio, Mario, Gio. Batta, Rosa, Teresa, Maria, Rosa; bambini Parrocchia di Piangipane, batt. N. Lino 25; Marconi Armida, batt. N. Luigi Giuseppe 25; Allevi Antonio, a mezzo Fr. Attilio, batt. N. Antonio 25; Stefano Vitale, 3 batt. 75, N. Angelo, Brenno, Tito; Soldi Gina, batt. N. Mariotto, in memoria del nipote 25; eVnturi Virginia, a mezzo D. Negrini, 2 batt. N. Carlo Augusto Raffaele e Maria Elvira Onorata 50; Gardelli Matilde, batt. Paolo 25; Picco Can. Ubaldo, un batt. 25 N. Maria-Pia; Montagna Gianni, batt. N. Gaetano 25; Circolo Miss. Pitigliano, batt. N. Giglio Paolo 25; Speranza Ernesta, batt. N. Giovanni 25; Caspiti Marcello, batt. Danilo Marcello 25; Camerata Gesù Bambino Sem. Ravenna, batt. Angelo 25; Vellano Aldo, un batt. 25 N. Francesco Ernesta; Giacomelli Andrena, batt. N. Maria Silvana 25; Gabrielli Maria, batt. Fanny Giuseppe 25; Albertini Irma, batt. N. Angelo Enrico Maria 25; Teresa Monti Reina, batt. N. Gaetano Maurizio 25; N. N., un batt. 25 N. Carlotta Luisa Giulia.

Offerte varie

Brancaleoni, 20; Suore di Milano, 400; Congedo Anna, 20; Comadri Anna, 7; Gafotti M., 10; Passerini, 20; Varazzani E., 10 Simonazzia, 200a De Mai, 50; Ferragatta, 50; Da Col, 5; Cattanei Ernesto, 100; Gilardi G. B., 100; Ceci, 10; Ing. Ferroni, 30; Antonelli, 40; Martelli Ida, 10; Lanzani Giovanni, 10; Francesco Collioni, 100; Battaglierin Massimo, 5; Schiapparelli Anna, 25; Varesi D. Riccardo, 50; Carne

vali Zeffirina e Marchesino, 25; Ferenzena Adalgisa, 25; Antonio Prof. Medaglia Gaetano, 10; Romanini Guglielmo, 5; Rivetta Rosa, 10; Gianelli, 35; Stornello, 100; Don Guerra, 193; Guaglino Cecilia, 15; Pedersoli Francesca, suffragio defunti, 15; Fantelli D. Dom., 10; Aste-giano Bartolomeo, 5; Istituto Francesco Soave, 70; Coimm. Giuseppe Porcelli, 50; Allievi di Fr. Flavio, Torino, 15; Ronzoni Giuseppe, 15; Istituto Micesio, 50.

Abbonamenti sostenitori

Fratelli Vaga, 15; Luisa Vitali Borri, 15; Badessa S. Gennaro, 60; Ghetti-Guidetti Maria, 15; Rinaldi Erminia, 14; Bon Antonio, 15; Venturini Ferdinando, 15; Cari Ugo, 15; Maria Costa Gennari, 15; Palese Cav. Dr. Giuseppe, 15; Nessi Don Egidio, 15; Montanari Pierino, 15; Marras Cesira, 16; Walter Buglia, lire 15.

Salviati, 15; Guerra Mons. Egidio, 20; Maghenzani Ferma, 15; Stefani D. Primo, 20; Guatelli Oreste, 15; Marchi Giacomo, 15; Pesei Aighino, 15.

Borse di Studio

Fantelli Don Domenico, lire 20 per la Borsa di Studio S. Cuore.

Salvadanai

D. Fantelli Domenico, 100; Sup. Osp. S. Antonio, 21,50; Pacciani Renato, 5,40.

Ai diversi Padri

P. Castelli: Belloni D. Angelo, SS. Messe; Moro D. Vincenzo, id.; Aletti D. Martino, id.; Camerata di Teologia Sem. di Cremona, 225; Laura Castelli, SS. Messe, 50; alunne 3 a classe Policastro, batt. Maria, 25; Manchi D. Oreste SS. Messe; Invernizzi D. Cesare SS. Messe; Santini Marino, batt. N. Giuseppe, 25.

Mons. Calza: Casa Apostolica di Vallo, quattro batt. 100; Sr. Nazzarena, per Sr. indigena N. Carla, 500.

P. Bergamin: Dott. Otello Bergamin, 175; Pabis Dott. Nalli, SS. Messe, 50; Dall'Oppio, 200; Gruppo Operaie, a mezzo Piana, batt. N. Teresina, 25.

P. Morazzoni: Chierici di Liceo, Venegono, 100; Morazzoni Elvezio, 50; Casa di Vallo, batt. N. Lino Vincenzo Guido, 25.

P. Frassinetti: Monastero di Scolastica, 30; Maria Frau Mern, 110.

P. Collini: Vizzuti ved. Collini, batt. Giuseppe, 25, SS. Messe, 15.

P. Tonetto: Farina Cristiana, a mezzo P. Galvan, batt. Anna Teresa, 25; Cantele Rina, a mezzo P. Galvan, due batt. Francesco Xaverio, Antonio, 50; a mezzo P. Galvan, Zanasso, 50; Lanaro, 10; Azzolini, 50; Prof. Zanasso, 50; Galvan, 10; Maulucello, 20.

(continua)

Giochi del mese di Dicembre 1939

98 - Cambio di vocale

«ATTUALITÀ»

Si dice che il suo regno
con sè porti l'amore,
che sedi le discordie
e tranquillizzi il cuore.

... Ma pure l'esperienza
a tutti noi consiglia:

«Non v'accostate ad essa,
chè qual vischio vi piglia,
Chi fu con lei sventato
rimase mal conciato».

Agatandre

102 - Rebus (-8-10-)

N sito N T detto R

Mago Cocaroni

103 - Monoverbo a frase

A n e l l o

(Per che cosa è fatto l'anello? Rispondete
e avrete la soluzione).

Rodilo

99 - Monoverbo e anagramma

C C

(Anagrammate quel che vedete e avrete un
caro nome per l'Italia).

Mana

104 - Rebus a frase (4-2-5)

T I O I T

Mana

100 - Anagramma successivo

Strumenti musicali...
e frutto saporito...
mi sembra si tramutino...
in radici mangiabili.

Mana

101 - Sillabe magiche

	C	A	

fe - mi - co - ne - mi - ce - ri - ri

(Sistemare una sillaba per casella in modo da
formare tre parole leggibili tanto orizzontalm.
che verticalm.).

SOLUZIONE DEI GIOCHI

del mese di OTTOBRE 1939

N. 79: Santa Maria Maggiore - San Pietro in
Vincoli — N. 80: Poeta - profeta — N. 81:
Svolta, volta — N. 82: Torquato Tasso - La
Gerusalemme Liberata — N. 83: Alta R è
di marmo: Altare di marmo — N. 84: Luna
calante — N. 85: Basso pi, A rto: Bassopia-
no — N. 86: Roveto-re: Rovereto — N. 87:
Servo - verso — N. 88: Plutarco diceva: d'un
uomo simile a una belva la volontà può fare
un eroe — N. 89: Dov'è Re di Padre? - Do-
vere di Padre — N. 90: Cammino - cammino.

PREMIATI

Angelo Gottafava e Monici Pierino.

NORME: Le soluzioni si mandano o in cartolina doppia (lasciata in bianco nella parte
della risposta) o in lettera con incluso un francobollo da L. 0,30. — Fra i so-
lutori verranno estratti 2 premi in libri della nostra collezione.

Preghiamo i nostri Amici ad inviare le loro offerte per le nostre Opere servendosi del presente modulo.

Per valersene basta riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale col danaro.

Staccare il bollettino in questo senso seguendo la linea punteggiata.

**ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA**

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 8-552 intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addì (1) 193.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N.
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 8-552 intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
nell'Ufficio dei conti di BOLOGNA
Firma del versante Addì (1) 193.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'Ufficio dei conti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. 8-bis
(Edizione 1933-XI)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L. _____
Lire _____ (in lettere)
eseguito da _____
sul c/c N. 8-552 intestato a _____
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
Addì (1) 193.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Posta

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato.

Indicare a terzo la causale del versamento

Spazio per le comunicazioni del versante al cor-
rentista destinatario (facoltative).

I NUMERI SEGNATI SOPRA IL MIO INDIRIZZO SONO:

Parte riservata all'ufficio dei conti

N. dell'operazione

Dopo la presente operazione
il credito del conto è di

L.

Il Direttore dell'Ufficio

Il panetto è fatto di briciole, il soldo di centesimi e il grappolo d'uva di piccoli grani. Le vostre piccole economie sono le nostre ricchezze. I soldini che partono da tante case povere e ricche, si trasformano in mano nostra in pane e opere. Fate economia di tutto e sempre. Mettete in casa vostra un piccolo salvadanaio di cartone e ogni tanto fatelo cantare. E un bel giorno di festa rompetelo e il piccolo tesoro regalatelo a noi.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Preghiamo i nostri abbonati di voler sempre usare il presente sistema di pagamento. I Bollettini vengono spediti gratis a richiesta.

Si possono avere gratis anche presso gli Uffici Postali; ma siccome quelli sono in bianco, così dovranno completarsi con la dicitura: "N. 8-552: ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA", su tutte e tre le parti del modulo.

TASSE PER I VERSAMENTI

a) eseguiti negli uffici postali in sede di capoluogo di Provincia
cia nulla

b) eseguiti fuori dei capoluoghi di Provincia:

fino a L.	50		L. 0,15
da »	50,01 a L.	100	» 0,20
» »	100,01 »	500	» 0,40
» »	500,01 »	1.000	» 0,60
» »	1.000,01 »	5.000	» 1,-
» »	5.000,01 »	10.000	» 2,-

Questo modulo per semplificare il lavoro dell'ufficio spedizioni viene inviato a tutti gli abbonati. Coloro che hanno già rinnovato l'abbonamento non sono tenuti a nulla.

ISTITUTO
MISSIONI
ESTERE
PARMA

CLICHÉ

MILANO

A. ASTI

STABILIMENTO DI FOTOINCISIONI, MILANO, VIA REINA 15, TEL. 292-247

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima

Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

RISERVA L. 16.400.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO - Via Clerici, 2

Telefoni: 87150 - 87155 - 87156 - 87157 - 87158 - 87159

AGENZIE DI CITTA'

Viale Monza 9 - Telefono 287006
Via Playa 2 - Fermata Tram Corsico - Tel. 30956
Largo Settimo Severo 1 - Telefono 40610
Via Statuto 18 - Telefono 65546
Piazza Oberdan (già Piazzale Venezia) - Tel. 20871
Via Lazzaro Papi 2 - Telefono 52834

Depositi a risparmio liberi e vincolati - Conti Correnti - Anticipazioni e riporti su titoli di Stato e industriali - Sconto Cambiali - Compra-vendita titoli e divise estere - Rilascio gratuito assegni circolari ed ogni altra operazione di Banca alle migliori condizioni

Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi



civili

dal 6° mese in avanti.



Il superalimento del bambino!

farina lattea **ERBA**

CARLO ERBA S.A. MILANO